

Stem delocalizza in Thailandia, ingegneri a casa

Pubblicato: Venerdì 20 Novembre 2009



A casa in dodici, tutti ingegneri progettisti. Motivo? In Thailandia le stesse figure professionali non costano più di 300 euro al mese. Succede alla Stem, ditta metalmeccanica con una quarantina di dipendenti appartenente al gruppo internazionale Danieli (3200 milioni di fatturato, 8000 dipendenti).

Oggi gli interessati dal provvedimento, per i quali è stata aperta la procedura di mobilità, hanno tenuto un presidio di protesta di fronte alla sede aziendale di via Manzoni a Magnago (anche se la sede di lavoro è quella vdi via Goito a Busto Arsizio). Così riferisce Giuseppe Pizzi per Fim-Cisl: «L'azienda ha deciso di delocalizzare la progettazione la progettazione in Thailandia, per cui in dodici perderanno il posto». La Stem produce impianti per laminazione ad uso siderurgico: e come riferiscono gli interessati sul posto, il lavoro e gli ordinativi non sono mai mancati. «Abbiamo fatto gli straordinari fino a settembre, e dall'estate eano arrivate tre commesse milionarie. L'ultima da 600 milioni di dollari era diretta in Arabia Saudita». Ai primi di ottobre la doccia fredda con la notizia della messa in mobilità. Poi la protesta.

Il fatto certo mette in luce come le economie in via di tumultuoso sviluppo dell'Asia stiano letteralmente tirando via il tappeto sotto i piedi a quelle tradizionalmente più forti: non sono più solo gli operai a soffrirne, ma anche figure professionali di elevata qualificazione, le quali trovano all'altro capo del pianeta colleghi altrettanto preparati, ma che possono accontentarsi, in economie ancora solo parzialmente sviluppate, di stipendi molto inferiori. Risultato: «Stem a ca'», come gli ingegneri hanno scritto su uno striscione appeso fuori dalla sede di Magnago. Il gruppo Danieli ha puntato [non da ieri](#) su importanti investimenti nel Paese del Sud-Est asiatico.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it